



A quando un sistema per andare avanti tutti?

di Giulio Madeddu*

Quest'anno la nostra comunità cristiana si da appuntamento a Sarroch per vivere la giornata diocesana di riflessione, solidarietà e preghiera per il mondo del lavoro. Al centro dell'attenzione un territorio - quello che corrisponde alle parrocchie della forania di Capoterra - caratterizzato, ormai da diversi decenni, dalla presenza di numerosi comparti lavorativi che, seppur differenti tra loro, rendono questa zona, in qualche modo, privilegiata. È un'area che ospita l'industria chimica, ha una forte vocazione turistica, accoglie importanti centri di ricerca scientifica, è sede di apprezzabili attività agroindustriali,

presenta un territorio vario che necessita di cura e salvaguardia.

Non si tratta di un spazio particolarmente vasto, se lo rapportiamo alla nostra grande - e inesorabilmente sempre meno abitata - Sardegna. Mi chiedo. È solo un sogno quello di poter vedere l'intera isola caratterizzata da una diversificazione di proposte imprenditoriali e, dunque, occupazionali, che consenta di dare speranza a un popolo che da troppo tempo attende dei programmi politici e amministrativi che rimettano in movimento l'economia reale?

Ha ragione papa Francesco quando nell'enciclica «Laudato si'» afferma: «In definiti-

va, ciò che non si affronta con decisione è il problema dell'economia reale, la quale rende possibile che si diversifichi e si migliori la produzione, che le imprese funzionino adeguatamente, che le piccole e medie imprese si sviluppino e creino occupazione, e così via». E aggiunge: «Perché continui ad essere possibile offrire occupazione, è indispensabile promuovere un'economia che favorisca la diversificazione produttiva e la creatività imprenditoriale». Queste parole sono «dette al mondo», ma quanto colpiscono nel segno la nostra realtà regionale! Senza dubbio ogni opportunità lavorativa ancora in piedi va salvata, tutelata e agevolata. Anche quella derivante dall'«industria classica». Ma se volgiamo lo sguardo in avanti penso che ormai siamo tutti persuasi (e c'è chi lo è già da tanto tempo) che il futuro occupazionale nella nostra isola non potrà essere questo o, quanto meno, non solo questo. Tale persuasione deve però trasformarsi in programmi. E i programmi seri ed efficaci comportano tempi lunghi di studio, di stesura, di attuazione e di verifica.

Anche in questi giorni la politica regionale è stata fortemente sollecitata a redigere una legge finanziaria più attenta all'emergenza lavoro e alla disoccupazione, e maggiormente sensibile alle politiche sociali. È davvero urgente che si uniscano le voci delle diverse componenti della società ci-

vile, Chiesa compresa, per richiamare tutte le compagini politiche, sia di maggioranza sia di opposizione, a mettere a disposizione opportune risorse per finanziare interventi orientati a un'immediata occupazione, ma, ancor di più, a favorire progetti di politica attiva per il lavoro, programmi efficaci e attenti alle risorse umane già a disposizione, nonché nuovi percorsi di formazione e di riqualificazione delle medesime risorse.

Oggi, di fronte alle emergenze sempre crescenti, tutti dobbiamo renderci cittadini attivi ed esigenti. Attivi nell'operatività, nelle proposte e nei progetti da avanzare. Esigenti nel chiedere a coloro che amministrano il bene comune che siano più concreti e solerti. Papa Francesco ce lo disse con chiarezza, quasi tre anni fa, proprio a Cagliari: «Noi dobbiamo dire: Vogliamo un sistema giusto! un sistema che ci faccia andare avanti tutti». Forse c'è da fare i conti con la rassegnazione, con la sfiducia nei sistemi politico-amministrativi, con un certo senso d'impotenza di fronte alla gravità delle situazioni. In questa giornata diocesana del lavoro chiediamo al Signore il dono dello Spirito che ci renda più coraggiosi e più determinati nell'annunciare e attuare il Vangelo della giustizia e della solidarietà.

*Direttore Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro

In evidenza

2

Territori

3

Diocesi

5

Regione

9

Giornata del lavoro e della solidarietà

Nella festa di San Giuseppe si celebra a Sarroch l'appuntamento voluto dall'Ufficio diocesano di pastorale sociale



Villa San Pietro 24 ore in preghiera

Le parrocchia ha ospitato l'iniziativa celebrata anche nelle diverse foranie della diocesi nelle ultime settimane



Pellegrinaggio Sinnai - Bonaria

Dal 19 marzo la fiaccola con l'immagine della Madonna toccherà 44 chiese di tutta l'Isola



No ai tagli nella sanità

Dal Sarrabus all'Ogliastra un coro unanime di protesta contro la possibile riduzione dei servizi



La Settimana Santa in Cattedrale

◆ Domenica 20 marzo

Domenica delle Palme alle 10 nella chiesa di Santa Lucia in Castello, benedizione delle palme e processione verso la Cattedrale, dove alle 10.30 verrà celebrata la Santa Messa.

◆ Giovedì 24 marzo

Giovedì Santo, alle 9.30 nella chiesa di Santa Lucia in Castello Canto dell'Ora Terza, alle 10 in Cattedrale Santa Messa crismale. Sempre giovedì 24, alle 19, in Cattedrale Santa Messa in «Coena Domini», con lavanda dei piedi. Alle 22 Ora Santa di preghiera.

◆ Venerdì 25 marzo

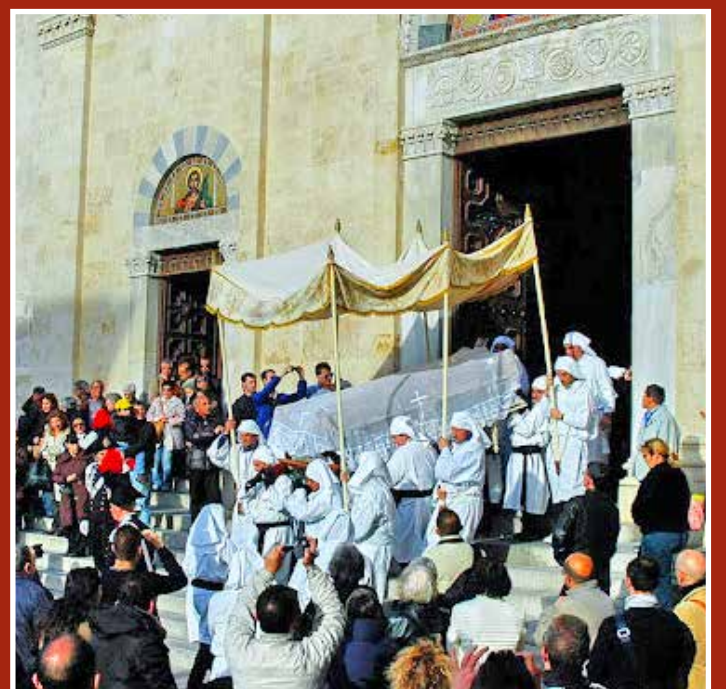
Venerdì Santo, alle 9 in Cattedrale Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine, alle 14 Ora Nona, ricevimento e adorazione del Crocifisso di san Giovanni. Alle 19 Azione liturgica.

◆ Sabato 26 marzo

Sabato Santo, alle 9 Ufficio delle Letture, Lodi Mattutine e Rito de «Su Scravamentu». Alle 20.30 Veglia Pasquale.

◆ Domenica 27 marzo

Pasqua del Signore, alle 18.30 Secondi Vesperi e alle 19 a Santa Messa.



Bisogna fare sistema per uscire dalla crisi

Oriana Putzolu, segretaria regionale della Cisl, evidenzia la bontà del modello di sviluppo impiantato sulla costa sud - occidentale del cagliaritano

* DI ROBERTO COMPARETTI

Un modello da seguire. Le realtà produttive della costa sud occidentale del golfo di Cagliari sono decisamente un prototipo di come potrebbe essere la Sardegna.

Lo sostiene Oriana Putzolu, segretaria regionale della Cisl, che, nella Giornata diocesana del lavoro e della solidarietà, celebrata nella festa di san Giuseppe a Sarroch, figura come una delle relatrici della Tavola rotonda.

Perché questa zona può rappresentare un modello?

Perché industria, turismo e agricoltura qui convivono e le loro sinergie hanno dato e continuano a dare risposte in termini occupazionali e di benessere della popolazione. In questo territorio l'industria, parliamo di una grande realtà, ha investito molto in termini di sicurezza sul lavoro, mettendo in condizioni i lavoratori di operare in un ambiente tranquillo. **L'industria quindi non è elemento di ostacolo allo sviluppo di realtà imprenditoriali in altri settori come turismo o agricoltura?**

Direi di no, visto che nella stessa zona c'è una realtà importante

come il Fort Village o le strutture del litorale di Chia, capaci di attrarre turisti da tutto il mondo, anche se resta il problema di una stagione turistica molto breve. A Pula, inoltre, ci sono produzioni agricole di pregio esportate in tutta Italia. Si tratta di riuscire a conciliare sviluppo e sostenibilità ambientale. In questo senso credo che la maggiore azienda della zona, la Saras, investa molto per garantire sicurezza sia per i lavoratori che per le popolazioni che vivono nella zona. La strada è proprio questa, non certamente quella di escludere le produzioni industriali.

Nonostante ciò però la situazione continua a non essere facile?

È l'intera Isola a soffrire per una crisi senza precedenti. Il modello offerto dalla zona che va da Capoterra a Domus de Maria potrebbe essere seguito anche dalle altre zone della Sardegna, dove invece non si è riusciti a conciliare produzione industriale e sostenibilità ambientale. Parlo di realtà che sono, rispetto alla crisi generale, la punta di un iceberg: Alcoa, Eurallumina, nel Sulcis, Ottana Energie nel nuorese o il polo industriale di Porto Torres. Come sin-



Oriana Putzolu

dacato difendiamo l'industria ma chiediamo che altri settori come l'agro-industria vengano messi in grado di svilupparsi. Un capitolo a parte è quello del settore vitivinicolo, che negli ultimi tempi ha registrato progressi importanti, con diversi risultati positivi e apprezzamento sia a livello nazionale che internazionale. C'è poi un elemento importante che si inserisce in questa modalità sinergica che caratterizza quella zona.

Quale?

L'industria della cultura. In Sardegna abbiamo un patrimonio che non ha eguali nel mondo e dobbiamo valorizzarlo, proprio come viene fatto nella costa sud ovest. Da questo punto di vista il modello di sviluppo della Regione

registra purtroppo carenze importanti, con le famiglie e i giovani costretti a pagare il prezzo più alto di questa situazione. Al di là delle carenze e delle responsabilità il messaggio che arriva da quella zona è che solo unendo gli sforzi tra diversi soggetti nella tutela del territorio, che cammina di pari passo alla valorizzazione dell'esistente e senza demonizzare le produzioni industriali, sarà possibile ottenere un sistema capace di generare sano sviluppo. È necessario avere aziende serie, che investano sulla tutela ambientale, capaci di produrre in modo sostenibile, cosicché anche altri settori possano a loro volta operare sullo stesso territorio generando sinergie positive.

Opera Company, l'azienda che pone al centro la fiducia

Nata nel 1996 oggi conta 4.000 clienti in tutto il mondo ed impiega stabilmente 10 addetti.

Opera Company, software house con sede nella zona industriale di Selargius, è una delle realtà imprenditoriali della Sardegna che ha voglia di fare. Il responsabile, Francesco Serci, insieme ai suoi collaboratori, ha creato un software utilizzato nella produzione di serramenti, esportato in molte nazioni e tradotto in 13 lingue. Il mercato di riferimento è indubbiamente di nicchia ed è riferibile alle aziende leader del settore, quelle che in gergo sono «brand» riconosciuti in tutto il mondo. I dati parlano di un 13% di clienti in Sardegna, 57% nel resto d'Italia e il 30% all'estero. I contatti con le aziende leader, le fiere e internet sono i canali preferenziali con i quali Opera Company in questi 20 anni ha trovato una sua collocazione nel mercato. La passione per l'informatica, unita all'avvio della start up, è stata capace di dar vita all'impresa, in un contesto non facile come quello sardo. L'azienda, grazie al suo personale qualificato sempre disponibile nel fornire informazioni ed assistenza tecnica, riesce ad ascoltare le esigenze e le richieste dei propri clienti. Ha sviluppato con successo globale software in continua evoluzione, dato che le permette di continuare ad allargare il mercato di vendita dei suoi prodotti. Incidere con il lavoro nel proprio ambiente assieme a tre motti sono il tratto distintivo di questa impresa: «La cura del cliente è il cuore del business», «La fiducia viene sempre contraccambiata» ma soprattutto «Il trucco: amare l'azienda altrui come».

Quest'ultimo punto è forse quello che maggiormente sottolinea un rovesciamento di prospettiva che Opera Company è capace di dare, verso una visione di speranza. L'idea imprenditoriale ha varcato i confini dell'Isola ed è sostenuta da ragioni etiche di un certo spessore. In tempi non facili per chi vuol fare impresa, visti i livelli di tassazione molto elevati e i servizi resi alle aziende non sempre adeguati alle reali necessità, la tenacia e la forza di volontà restano il motore di questa realtà produttiva isolana.

R. C.

A Sarroch è forte il dibattito su sviluppo e ambiente

Un dibattito più che mai attuale. Il tema scelto per la Giornata diocesana del lavoro e della solidarietà «Territorio, sviluppo e occupazione», anima da tempo le discussioni a Sarroch, nella cui comunità la Giornata viene accolta.

«In paese - dice don Gianni Locci, che da meno di due anni guida la parrocchia di Santa Vittoria - si parla molto di questo tema. Qui trova sede una grande industria, che ha certamente portato benessere economico e posti di lavoro. In tanti però si dicono preoccupati su come coniugare sviluppo e tutela dell'ambiente, operazione non facile».

La scelta non è delle più semplici, perché la crisi profonda che la Sardegna sta attraversando non lascia molti margini di manovra. Gli effetti della deindustrializzazione che ha colpito diverse zone dell'Isola ha portato non pochi drammi sociali, oltre che occupazionali. Basti pensare al Sulcis, al sassarese o alla Sardegna centrale, dove tra l'altro persistono problemi ambientali di non rapida soluzione.

Sarroch e la sua zona industriale vivono dunque in una perenne ricerca di equilibrio tra la tutela del territorio, lo sviluppo e la salvaguardia della componente occupazionale che, alla fine, segna una determinata zona. «Gli stessi addetti dell'impianto industriale - conclude il parroco - sono i primi a voler far sì che il loro posto di lavoro sia sicuro dal punto di vista sanitario e ambientale».

Non mancano i detrattori dell'insediamento industriale, ma è quasi impossibile avere un grande agglomerato produttivo, come una raffineria, senza che ci sia un minimo impatto ambientale. Occorre, attraverso le tecnologie più



innovative, adottare tutti gli accorgimenti per salvaguardare la salute di lavoratori e residenti, e nel contempo garantire il regolare funzionamento dell'impianto.

Su questo si incentra il tema della Giornata e la tavola rotonda che precede la Messa.

R. C.

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis- Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Alberto Macis
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Giulio Madeddu, Alberto Pistolesi,
Pasquale Flore, Luigi Zuncheddu,
Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau,
Alessandro Zorco, Luca Stocchino,
Lorenzo Zuca, Maria Grazia Pau,
Michele Garbato, Claudia Carta.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti dagli
abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9
09121 Cagliari
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la testata (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016

Stampa e web: 35 euro
46 numeri de "Il Portico"
11 numeri di "Cagliari/Avvenire"
Consultazione on line dal mercoledì

Solo web: 15 euro
Consultazione de "Il Portico" dal mercoledì

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 16 marzo 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Sorgerà a «Su Siccu» «La Barca della Libertà»

Per celebrare l'ottocentesimo anno dalla fondazione dell'Ordine, che cadrà nel 2018, i padri Mercedari hanno deciso di regalare ai cagliaritari un grande monumento. Realizzato nel punto in cui la tradizione vuole sia approdata la cassa con il simulacro della Vergine, il monumento, intitolato «La Barca della Libertà», simboleggerà l'attività di redenzione svolta dai frati Mercedari che per anni hanno riscattato gli schiavi cristiani prigionieri dei pirati musulmani e nello stesso tempo ricorderà i tanti migranti che continuano a perdere la vita nel mar Mediterraneo. «Con questo monumento - ha spiegato il rettore del santuario di Bonaria, padre Giovannino Tolu illustrando l'iniziativa - vogliamo esprimere la nostra solidarietà ai fratelli che hanno perduto la vita stivati in barconi di fortuna nel desiderio di raggiungere la riva dove vivere l'anelito insopprimibile della libertà».

La Barca della Libertà sorgerà a «Su Siccu» in un'area di circa sette metri quadri, in linea retta con la basilica di Bonaria e avrà un'altezza di circa 10 metri. Il bando, promosso dalla Provincia romana dell'Ordine della Mercede e pubblicato sul sito www.bonaria.eu, scadrà il 1 luglio ed è rivolto solo agli artisti sardi. La scelta del manufatto sarà fatta il 24 settembre, festa della Madonna della Mercede, e il monumento - che verrà realizzato grazie al contributo del Rotary Club Cagliari Nord, dell'armatore Vincenzo Onorato e di numerosi sostenitori - sarà ultimato entro il 2018. L'area - come ha spiegato Roberto Isidori, numero uno della Capitaneria di Porto di Cagliari - è attualmente di proprietà dell'Autorità Portuale ma sarà donata ai frati Mercedari che dovranno curarne la manutenzione. «Quest'opera - ha commentato il vescovo di Cagliari Arrigo Miglio - è un importante segno per tutta la comunità cagliaritana e per i pellegrini che verranno in città: uno dei segni più belli in questo anno giubilare della Misericordia».



Alessandro Zorco

Le parrocchie della forania di Decimomannu pellegrine a Bonaria

Insieme per vivere il Giubileo

Sabato scorso le comunità parrocchiali della forania di Decimomannu hanno vissuto un'intensa mattinata di preghiera con il pellegrinaggio alla basilica mariana di Nostra Signora di Bonaria. È stata l'occasione per vivere comunitariamente il Giubileo della Misericordia, voluto da papa Francesco.

Circa settecento i fedeli che hanno attraversato la Porta Santa, sperimentando con viva fede il perdono del Padre che attende i suoi figli.

Il punto di ritrovo per tutti è stata la basilica di san Saturnino in piazza San Cosimo.

Alle 9.30, all'interno della chiesa più antica di tutta la città, è iniziata la preghiera guidata dal vicario foraneo e parroco di Uta, Monsignor Ferdinando Caschili.

Alle 9.45 il clero e tutti i fedeli hanno lasciato la piazza per recarsi processionalmente verso la Porta Santa.

I partecipanti, seguendo la croce che ha aperto la processione, seguita dai sacerdoti della forania e dagli stendardi delle varie comunità parrocchiali, hanno recitato



L'arrivo dei pellegrini a Bonaria

il santo Rosario, raggiungendo così il piazzale antistante la Basilica più famosa di tutta Sardegna. La lettura della bolla di indizione del Giubileo ha dato il via alla lunga fila di persone che cantando le litanie della Divina Misericordia ha attraversato la Porta Santa, giungendo così all'interno della

Basilica.

All'interno, il folto gruppo di fedeli, ha pregato per circa un'ora con l'ascolto della Parola di Dio e con la recita dei salmi.

La preghiera comunitaria si è infine conclusa con la solenne benedizione eucaristica.

Pasquale Flore

«Misericordiosi come il Padre»

La chiesa di Villa San Pietro ha ospitato «Le 24 ore per il Signore»

L'iniziativa delle 24 ore per il Signore è stata ospitata nella parrocchia di Villa San Pietro nei giorni 13 e 14 marzo, e si sono svolte in concomitanza con le tradizionali Quarantore.

Il ricco programma di spiritualità penitenziale, sul tema del Giubileo «Misericordiosi come il Padre», è stato animato dalla predicazione di padre Eugenio Caramia dell'Ordine della Mercede.

Per la riflessione sono stati preparati degli incontri, in particolare per i papà e le mamme e per i ragazzi della cresima. Non è mancata una delicata attenzione agli anziani e agli ammalati, cui i sacerdoti hanno fatto visita nelle loro case, portando l'Eucarestia e l'Unzione degli infermi.

Nelle 24 ore per il Signore ha prevalso il silenzio e l'adorazione davanti al Santissimo, mentre negli altri momenti alcuni gruppi hanno animato la preghiera comunitaria. Di particolare intensità, i racconti sulla passione, morte e risurrezione del Signore, letti e meditati all'inizio dell'adorazione notturna.

Per don Stefano Macis, parroco di Villa San Pietro «è stata registrata una buona partecipazione dei parrocchiani, con la presenza di altri fratelli delle parrocchie vicine. L'adorazione davanti all'Eucarestia illumina i piccoli gesti della quotidianità, il silenzio dei dolori personali e di quelli condivisi da gran parte della popolazione: crisi nei rapporti familiari, ricerca del lavoro, solitudine delle persone ammalate e anziane, mancanza di fiducia nel presente e difficoltà a vivere un atteggiamento di speranza nel futuro. All'interno di questo quadro, comune alle parrocchie della nostra forania, ho visto la presenza dei ragazzi che si preparano alla cresima e dei giovani che ci sono ancora vicini: anche loro, che hanno sostato davanti all'Eucarestia nei vari momenti delle 24 ore per il Signore, sono parte del nostro presente e del futuro».



Un momento delle «24 ore per il Signore»

Un appuntamento che dunque è stato capace di unire le diverse comunità della forania.

Gigi Zuncheddu

Esercizi spirituali dei giovani a Quartu Sant'Elena

«Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia», questo il tema che ha accompagnato i giovani della forania di Quartu Sant'Elena durante i tre giorni di esercizi spirituali.

La Consulta Giovani, in questo anno pastorale, propone come appuntamento fisso l'Adorazione eucaristica mensile, riflettendo sulle Beatitudini: alla beatitudine «cardine» è stato deciso di riservare un momento più lungo per meditarla. Nelle tre serate, i giovani, guidati da don Emanuele Meconcelli, hanno seguito un percorso dentro la misericordia, categoria centrale del Vangelo di Matteo e opera stessa di Dio, scoprendo come Lui ami ciascuno di noi con un amore che in maniera operativa ci rende giusti. Il tutto è stato scandito in tre tappe: la prima, «Che cos'è la misericordia?», ha dato spunti di riflessione sull'amore di Dio verso le sue creature, che è fedele e genera nuova vita; la seconda, «Perché la misericordia?», ha scavato dentro la fragilità dell'uomo, dentro l'abisso del peccato che può essere rischiarato solo da Dio, ed ecco che l'uomo cambia, sentendosi amato lì dove non è amabile; nella terza tappa, «Per me la misericordia», ha permesso di entrare nell'intimità del rapporto tra la peccatrice e il maestro (Lc 7), un eccesso di amore che chiama anche noi a entrare in intimità con Cristo.

Dopo le meditazioni, ci si è ritrovati davanti al Santissimo per meditare su quanto detto da don Emanuele, aiutati da alcune domande che hanno stimolato in noi il desiderio di conoscere e sperimentare nella nostra vita la Misericordia di Dio. Diversi giovani sono rimasti stupiti di quanto un concetto così scontato «in questo anno», in realtà non lo fosse.

Consulta Giovanile di Quartu

◆ Via Crucis vivente a Bonaria

Il 19 marzo nella scalinata della basilica di Nostra Signora di Bonaria, nuova edizione della rappresentazione della Via Crucis.

L'appuntamento, oramai diventato una consuetudine, è curato dall'oratorio e della parrocchia, con protagonisti decine di persone impegnate nel riproporre la Passione del Signore.

◆ 13° Tlc musicale

Dal 14 al 17 aprile nella casa dei padri Saveriani a Cagliari si svolge la 13ª edizione del Tlc musicale. Si tratta di un momento di formazione e di condivisione all'insegna dell'animazione liturgica. Destinatari giovani e meno giovani dai 17 anni di età, che siano attivi nelle parrocchie. Per informazioni 3470838888.

◆ Incontro con Becchetti

Il 3 Aprile alle 10 in via Ospedale, accanto alla chiesa di san Michele a Cagliari, incontro con il professor Leonardo Becchetti (economista e docente di Economia presso Università di Tor Vergata Roma) sul tema «Le crisi economiche e sociali dei nostri tempi: lo spazio delle nostre risposte». È previsto un servizio di baby-sitting.

◆ Preghiera per santa Rita

Nella chiesa di sant'Agostino nel centralissimo Largo Carlo Felice, il 22 marzo alle 17.30 viene celebrata una messa per santa Rita, che prevede anche la recita di una preghiera particolare. L'iniziativa è legata alla profonda devozione che i fedeli hanno verso la monaca, il cui culto è radicato tra i frequentatori della chiesa.

In Seminario un'intera giornata di studi sul tema delle problematiche sanitarie dei migranti

Al centro il rapporto madri e figli

Esperti a confronto sull'approccio alle problematiche socio-sanitarie di madri e minori stranieri

* DI MARIA CHIARA CUGUSI

Problematiche e opportunità dell'immigrazione, con particolare riferimento alle donne e ai bambini, sono state al centro del convegno «Donne e bambini migranti: problema socio-sanitario o anche opportunità?», organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari e dall'Ordine dei medici della provincia di Cagliari nell'aula magna del Seminario arcivescovile. Numerosi i partecipanti, medici, operatori, volontari, associazioni impegnate nel settore della sanità. L'iniziativa segue il convegno organizzato

nel 2013, incentrato sulla salute dei migranti, e quello svolto lo scorso dicembre sulla salute delle popolazioni rom. Diverse le autorità presenti, tra cui anche l'assessore regionale alla sanità Luigi Arru, quello alle politiche sociali del comune di Cagliari Luigi Minerba, il presidente della commissione sanità Raimondo Perra, oltre a referenti di altre istituzioni locali, del Consiglio degli psicologi e dell'Unicef. Dopo i saluti del direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai, che ha ricordato il ruolo in prima linea della Chiesa, attraverso la Caritas, nell'accoglienza davanti al fenomeno della

mobilità forzata, e del presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Cagliari Raimondo Iba che ha sottolineato l'importante sinergia tra le due realtà, ha introdotto i lavori monsignor Arrigo Miglio, vescovo di Cagliari, che, riprendendo il titolo del Convegno, ha invitato per un momento a dimenticare l'aggettivo «migranti», richiamando l'importanza del rapporto «donna-bambino», ovvero «madre-figlio», il primo rapporto che ognuno di noi ha vissuto e vive, da cui non si può prescindere.

A seguire, i diversi interventi, moderati da Anna Cerbo, responsabile dello Studio medico polispecialistico della Caritas diocesana e da Gian Benedetto Melis, direttore della Clinica ostetrica-ginecologica del Policlinico di Monserrato. Tra i tanti anche quello di Salvatore Geraci, responsabile dell'area sanitaria della Caritas Roma, che ha ricordato alcuni numeri riguardanti il fenomeno migratorio nella sua complessità: quasi 5 milioni e mezzo gli stranieri che vivono in Italia, di cui la maggior parte (circa un milione e 900mila) famiglie, un milione e 200mila i minori. Per quanto riguarda la mobilità forzata di persone in fuga dalla guerra, sono circa un milione i profughi sbarcati nel 2015 (di cui il 25% minori e il 17% donne). Dei profughi sbarcati in Italia l'11 per cento sono minori, e di questi oltre il 75% minori non accompagnati, il 14% donne. Circa 100mila le persone accolte in Italia fino ad oggi (ridistribuite poi nelle singo-

le regioni, con una percentuale, in Sardegna, del 3%), tra questi anche numerosi minori non accompagnati e nel 2016 si registra un trend degli sbarchi in aumento del 15%.

Nel complesso oltre il 93,8% degli immigrati sono presenti per motivi di famiglia, lavoro, protezione, e hanno il diritto e il dovere all'assistenza sanitaria. Come ricordato da Geraci, dal punto di vista normativo la legge sanitaria italiana è inclusiva, anche se persistono difformità tra le singole regioni, perché non tutte hanno ratificato l'accordo 2015, relativo all'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e province autonome.

È stato affrontato anche il legame tra immigrazione e natalità, nell'intervento del pediatra Paolo Masile: il tasso di fecondità in Italia è del 2,1%, in Sardegna dell'1,10%, con un'età media della madre al parto di 32,3 (la più alta tra le regioni italiane). Nell'arco di 5 anni (dal 2010 al 2015) le nascite sono passate da 13.538 a 10.958. Tra gli interventi, anche quelli di Gian Benedetto Melis, di Alessandra Meloni, dirigente medico della clinica Ostetrica-Ginecologica del Policlinico di Monserrato, di Pier Paolo Pusceddu, direttore di Pediatria dell'ospedale Brotzu, del pediatra Basilio Mostallino, della psicologa e psicoterapeuta Marcella Cavallo. Nella sessione pomeridiana dei lavori gli interventi di Rosalia Maria Da Rioli, Luciana Serventi, Rita Cambuli.



I lavori del Convegno

Il servizio medico offerto dalla Caritas

Nello studio medico Polispecialistico della Caritas diocesana sono impegnati oltre 50 medici, 12 infermieri professionali, tre segretarie, tutti volontari. Collabora con le strutture sanitarie pubbliche e nell'ambito di progetti che coinvolgono l'Università e l'Ordine dei medici. Gli utenti sono soprattutto adulti con una netta prevalenza del sesso maschile e la media d'età è compresa tra 25 e 35 anni. Prevalgono gli stranieri extracomunitari, con un aumento degli immigrati asiatici, e continua ad aumentare la richiesta di prestazioni da parte di utenti italiani. «Alcune persone che si rivolgono a noi - spiega Anna Cerbo, responsabile dello studio medico. Non hanno accesso all'assistenza pubblica, altre non hanno possibilità economiche e, spesso, rinunciano alla cura. Non ci possiamo sostituire al pubblico, che ha un ruolo centrale, ma agiamo con una funzione di sussidiarietà, là dove esso fatica a raggiungere le persone socialmente fragili ed economicamente svantaggiate». Oltre all'ambito assistenziale, «per rispondere in modo adeguato a un bisogno di salute, occorre conoscere i fenomeni che sottendono le disuguaglianze, promuovere l'accoglienza e l'impegno per i diritti dei più deboli, per favorire l'inclusione sanitaria».

◆ Concerto ecumenico verso la Pasqua

Domenica 20 marzo, alle 18.30, nella Chiesa evangelica battista di viale Regina Margherita, a Cagliari, la Polifonica Karalitana - Cappella Arcivescovile della Chiesa Cattedrale di Cagliari, diretta dal maestro monsignor Gianfranco Deiosso, offrirà una meditazione-concerto in preparazione alla Pasqua. Tra una meditazione e l'altra, verranno eseguiti brani di Bach, Perosi, Lyte, Rossini, Bortniansky e Schubert. Voce soprano Nila Masala, al pianoforte Manuele Pinna.

◆ San Paolo Via Crucis in sardo

Nella parrocchia di san Paolo, in piazza Giovanni XXIII a Cagliari, venerdì 18 alle 19.30 celebrazione della Via Crucis in lingua sarda.

Il 25 marzo, giorno del Venerdì Santo, il rito della Via Crucis verrà celebrato alle 15.30 nella piazza Giovanni XXIII, con un percorso che ruoterà intorno alla chiesa parrocchiale.

◆ Incontro su don Tonino Bello

Giovedì 28 aprile alle 18, nell'Aula magna del Seminario diocesano di Cagliari in via monsignor Cogoni, si terrà un «Incontro-testimonianza» sul tema «Don Tonino Bello. Comunicatore del volto misericordioso di Dio». Interviene Renato Bruccoli, giornalista ed editore, collaboratore di don Tonino negli anni del suo ministero episcopale. Introduce don Giulio Madeddu, direttore degli uffici diocesani di Pastorale sociale e delle Comunicazioni sociali. Le conclusioni saranno a cura di monsignor Arrigo Miglio. L'evento è promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro e dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali della diocesi di Cagliari, in occasione dell'Anno Santo della Misericordia.

◆ Chiusura Archivio diocesano

L'Archivio storico diocesano, nel periodo delle celebrazioni pasquali, resterà chiuso da giovedì 17 marzo fino a lunedì 4 aprile.

A Flumini di Quartu l'oratorio riferimento per giovani e adulti della zona costiera

È un impegno che viene portato avanti, con costanza e determinazione, da un gruppo di ragazzi giovanissimi. Ma sono aiutati in questo delicato compito da un gruppo di adulti che li supporta e li incoraggia. L'oratorio della parrocchia quartese di santa Maria degli Angeli accoglie, ogni settimana, i bambini e i ragazzi che desiderano trascorrere un pomeriggio diverso, all'insegna del gioco ma anche dell'incontro. «I giovani animatori - spiega Fleana Figus, una delle animatrici dell'oratorio parrocchiale - sono al momento undici. Hanno ricevuto la Cresima lo scorso anno, a maggio, e, subito dopo, hanno deciso di impegnarsi in oratorio. Le attività iniziano prima in parrocchia, con l'animazione della Messa dei bambini al sabato pomeriggio, e poi si prosegue nel salone e, tempo permettendo, anche nei campi da gioco. Ai ragazzi si affianca anche un gruppo di collaboratori adulti, composto da dieci persone, che sono a disposizione come aiuto per le diverse attività organizzate in oratorio». Tante

le iniziative promosse dal gruppo oratoriale, con una particolare attenzione riservata ai momenti formativi e spirituali, funzionali alla crescita individuale. «Una volta che i ragazzi hanno ricevuto il sacramento della Cresima - sottolinea Fleana - invitiamo tutto il gruppo a partecipare a un campo scuola estivo. Successivamente proponiamo loro di prendere parte alle attività del Grest, quest'anno durato ben tre mesi. Abbiamo potuto constatare che, se i ragazzi vedono che quello che si realizza porta gioia, che si tramuta poi in voglia di vivere bene e di trasmettere la stessa gioia agli altri, allora manifestano l'intenzione di impegnarsi ed è nostro compito quello che di garantire per loro un cammino che è anche formazione». La parrocchia di santa Maria degli Angeli si estende per gran parte del litorale quartese, lungo tutta la costa sud-orientale. Un territorio molto vasto, composto da numerose frazioni ed esteso fino a Geremeas. Ma questo aspetto non rappresenta un problema, ma



Un gruppo di animatori di Flumini

invece una sfida, dunque, per la parrocchia e anche per l'oratorio. «Abbiamo accolto - evidenzia Fleana Figus - anche ragazzi provenienti da altre parrocchie, grazie al passaparola tra loro stessi. Questo aspetto si associa però alla difficoltà di coinvolgimento delle persone, proprio per la vastità e l'estensione del territorio che ha il suo centro a Flumini».

Andrea Pala

Messa a Bonaria per ricordare le quattro suore uccise in Yemen

La basilica di Nostra Signora di Bonaria ha ospitato domenica sera una celebrazione eucaristica per ricordare le quattro suore uccise in Yemen nei giorni scorsi. Il vescovo, Arrigo Miglio, che ha presieduto il rito, ha voluto così ricordare il sacrificio di queste sorelle che erano lì per servire i più deboli. «Per noi - ha detto il Vescovo - è scontato professare la nostra fede in relativa tranquillità, ma in diverse zone del mondo non è così. Queste nostre sorelle sono vittime dell'indifferenza e della violenza di chi vuol prevaricare sugli altri, specie se si tratta di cristiani». Era stato lo stesso papa Francesco a denunciare il clima di indifferenza e le continue violenze sui cristiani, le cui notizie stentano a trovare attenzione confermando il clima di distacco rispetto al problema.



La giornata vocazionale a Uta

Nella comunità di Santa Giusta per testimoniare la vita comunitaria del Seminario

Nei giorni scorsi noi seminaristi, Lorenzo e Luca, accompagnati dal rettore del Seminario arcivescovile, don Michele Fadda, dal vice-rettore, don Marco Puddu, e dall'educatore in tirocinio, Alessandro Manca, abbiamo animato la giornata vocazionale svolta a Uta, nella parrocchia di Santa Giusta.

La Messa dei bambini del catechismo ci ha visto testimoni della vita comunitaria del seminario.

Don Marco, che ha presieduto la celebrazione eucaristica, ha ricordato, in particolare all'omelia, l'importanza della vocazione cristiana che Dio affida individualmente ad ogni uomo, e in modo ancora più speciale la vocazione al sacerdozio.

Ci ha chiamato in veste di «massimi conoscitori del semi-

nario» e ci ha invitato a presentare le attività e le giornate «tipo» del seminario.

Dopo la Messa, ci siamo anche intrattenuti con una classe del catechismo.

La comunità parrocchiale, in primo luogo il parroco, monsignor Ferdinando Caschili, e il vice parroco don Michele Piras, ci hanno dimostrato molto affetto e accoglienza.

Questa, come altre occasioni, è stata decisamente importante per conoscere le varie realtà parrocchiali della diocesi di Cagliari, e sicuramente lo è stata per la comunità di Uta, che ha così potuto approfondire la conoscenza di una realtà oggi tanto trascurata, quale è quella del Seminario e dei seminaristi. Si tratta di una realtà che invece è viva e cerca di portare avanti il cammino di crescita e di consapevolezza di chi ha scelto di frequentarla, chiamato a comprendere quale sia il disegno di Dio su di lui.

Luca Stochino - Lorenzo Zucca
Seminaristi

In occasione dei 30 anni del pellegrinaggio a piedi Sinnai - Bonaria

Una fiaccola mariana toccherà 44 chiese in tutta la Sardegna

Un modo davvero originale per celebrare tre decenni di vita del pellegrinaggio a piedi Sinnai - Bonaria. L'Associazione «Il Segno» di Sinnai, che organizza l'annuale appuntamento, ha programmato una staffetta di una fiaccola in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia. Dal 19 marzo la fiaccola toccherà oltre quaranta santuari mariani di tutta la Sardegna. Grazie al supporto della Federazione regionale di Atletica Leggera, atleti di tutta l'Isola porteranno per oltre 1.200 chilometri la fiaccola che, partita da Sinnai, concluderà il suo percorso in concomitanza con l'arrivo del pellegrinaggio a Cagliari, la notte tra il 24 e il 25 aprile.

Per Pierangelo Soi, responsabile organizzativo «il traguardo raggiunto era forse insperato. Ci siamo sempre fidati e abbiamo visto crescere la partecipazione di anno in anno. Credo che quest'anno il coinvolgimento sarà maggiore, sia

nei paesi dove arriverà la fiaccola, sia anche tra gli atleti impegnati in questa iniziativa».

Il parroco di Santa Barbara a Sinnai, don Giovanni Abis, ha ricordato come l'intera comunità stia vivendo un periodo particolare con la statua della Madonna e il quadro della Divina Misericordia in visita tra le famiglie, segno di partecipazione al Giubileo e anche al 30° del pellegrinaggio.

A celebrare la messa di mezzanotte del 24 aprile, prima della partenza dei pellegrini, sarà monsignor Georges Abou-Khazen, Vicario apostolico dei Latini di Aleppo. «Una presenza - ha detto il vescovo Arrigo Miglio - che ci ricorda come la possibilità di vivere con serenità la propria fede non sia scontata. Ci sono zone dove essere cristiani diventa un problema tale da mettere a rischio la propria vita».

La fiaccola viaggerà grazie alla disponibilità degli atleti sardi che si sono messi a disposizione. «Un im-

pegno - ha detto il presidente regionale della Fidal, Sergio Lai - che volentieri ci siamo assunti per una iniziativa della quale anche io mi onoro di essere stato partecipe, in silenzio senza grandi clamori. Ho vissuto il pellegrinaggio, perché da cagliaritano sono molto devoto alla Madonna di Bonaria».

Diverse centinaia di atleti saranno dunque per le strade della Sardegna per portare la fiaccola con l'effigie della Vergine di Bonaria. In queste settimane verrà accolta nei centri sede di santuari mariani, dalla Gallura alla Barbagia, dal Sulcis all'Oristanese. In ogni centro è prevista una breve permanenza che sicuramente sarà solennizzata dalla gente.

Poi il rientro verso il cagliaritano l'arrivo in città in concomitanza con le migliaia di pellegrini che giungeranno da Sinnai. Lo scorso anno sono stati oltre ottomila i fedeli che partiti nel cuore della notte si sono ritrovati in città all'alba,



I pellegrini provenienti da Sinnai in arrivo a Bonaria

davanti al sagrato della basilica per ricevere il saluto e la benedizione del Vescovo.

«Trent'anni - ha detto ancora Pierangelo Soi - è un traguardo importante. Speriamo di poter continuare a rinnovare questo appuntamento, che testimonia l'amore verso la Madonna. Intorno al pellegrinaggio vedo cre-

scere una rete di amici, non solo legati alla Chiesa a movimenti e associazioni ma in questa edizione anche al mondo dello sport, che ha risposto con entusiasmo alla richiesta, senza dimenticare la Protezione civile e altre associazioni che ci assicurano servizi indispensabili».

R. C.

I pellegrinaggi di san Jacopo

Da 12 anni è presente anche in Sardegna la «Confraternita di San Jacopo di Compostella», che è unita a quella nata a Perugia nel settembre 1981, da un gruppo di pellegrini che intendevano recuperare la tradizione del pellegrinaggio cristiano, in particolare quello a Santiago de Compostella.

In occasione dell'Anno della Misericordia la Confraternita ha programmato la partecipazione al grande pellegrinaggio nazionale che si svilupperà a settembre per le vie della capitale, e ha indetto, in accordo con le locali autorità ecclesiastiche, una serie di pellegrinaggi da compiere nel solco della tradizione, come pratica devozionale compiuta per

raggiungere con la meditazione e la preghiera dei luoghi sacri, in questo caso coincidenti con alcune Porte Sante aperte nell'Isola, distribuite in tutto il territorio regionale.

Diversi sono gli appuntamenti nel corso dell'anno, distribuiti in alcuni territori.

Per la diocesi di Cagliari in particolare si uniranno al pellegrinaggio a piedi notturno che per il 30° anno porterà migliaia di persona da Sinnai a Bonaria nella notte tra il 24 e il 25 aprile.

Un modo per condividere valori, idee che sono universali, per poi testimoniarli per le vie della città, con una modalità, quella del pellegrinaggio suggerito dal Papa per questo Anno Santo.

AGENDA DIOCESANA

Da lunedì 20 a domenica 27 marzo

Giovedì 24 - Messa del Crisma - Cattedrale - ore 10

Venerdì 25 - Giornata per le opere della Terra Santa

Sabato 26 - Iniziazione cristiana degli adulti - Cattedrale

Da lunedì 28 marzo domenica 3 aprile

Domenica 3 aprile - Giubileo diocesano dei catechisti

Domenica 3 aprile - Giubileo spiritualità Divina Misericordia

MARZO 2016



Per variazioni dell'agenda, specificazioni di orari e luoghi da parte degli uffici spedire una mail a giovani@diocesidicagliari.it
I movimenti e le associazioni diocesane comunichino per tempo iniziative e incontri sempre a giovani@diocesidicagliari.it

DOMENICA DELLE PALME (ANNO C)

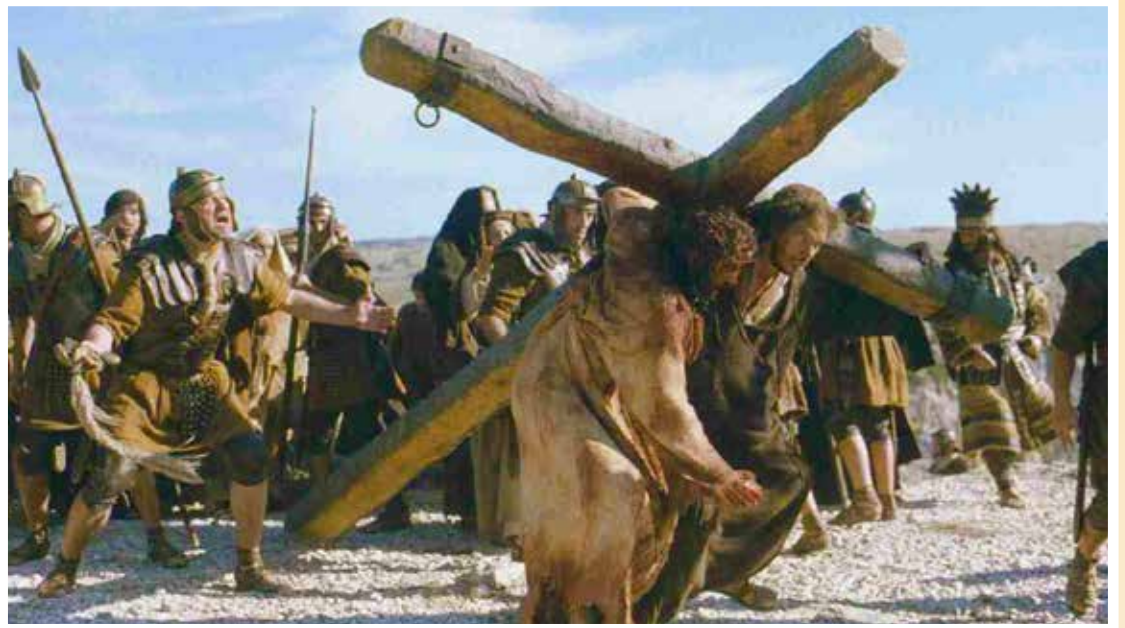
Gli misero la croce da portare con Gesù

Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca

In quel tempo, tutta l'assemblea si alzò; condussero Gesù da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso

una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato divennero amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e



che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

Quando giunsero sul luogo

chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni;

egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Lc. 23,1-49

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

L'amore si manifesta con il servizio ai fratelli

«Essere misericordiosi come il Padre significa seguire Gesù sulla via del servizio». È stato questo il messaggio della catechesi proposta da papa Francesco nel corso dell'Udienza giubilare dello scorso 12 marzo, dedicata al rapporto tra la misericordia e il servizio.

La riflessione del Santo Padre ha preso spunto dall'episodio evangelico della lavanda dei piedi, in modo particolare dalle parole con cui Gesù «indica ai suoi discepoli il servizio come la via da percorrere per vivere la fede in Lui e dare testimonianza del suo amore». «Ca-



pite quello che ho fatto per voi? [...] Se io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri» (Gv 13,12.14).

Con il gesto della lavanda dei piedi, ha mostrato il Pontefice, «Gesù ha voluto rivelare il modo di agire di Dio nei nostri confronti, e dare l'esempio del suo "comandamento nuovo" (Gv 13,34) di amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amato, cioè dando la vita per noi».

Il Papa ha sottolineato come l'amore si manifesta nel «servizio concreto che rendiamo gli uni agli altri», non solo parole quindi, ma «opere e servizio». Lo stile deve essere lo stesso di Gesù, «un servizio umile, fatto nel silenzio e nel nascondimento».

Amare gli altri, ha sottolineato papa Francesco, «comporta mettere a disposizione i doni che lo Spirito Santo ci ha elargito, perché la comunità possa crescere» e si esprime allo stesso tempo nella condivisione dei beni materiali, stando attenti ai più deboli.

Il Signore, lavando i piedi ai discepoli e chiedendo loro di fare altrettanto, «ci ha invitato anche a confessare a vicenda le nostre mancanze e a pregare gli uni per gli altri per saperci perdonare di cuore». In questa prospettiva il Pontefice ha ricordato le parole con le quali sant'Agostino commenta questa scena evangelica: «Non disdegni il cristiano di fare quanto fece Cristo. [...] Perdoniamoci a vicenda i nostri torti e preghiamo a vicenda per le nostre colpe e così in qualche modo ci laveremo i piedi a vicenda».

Con la lavanda dei piedi, ha concluso papa Francesco, il Signore ci insegna ad essere «servi, come Lui è stato servo per noi».

IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

L'armonia della Creazione

Papa Francesco esamina e mostra l'armonia della Creazione e ce la presenta come «mirabilia Dei», e insiste nel ricordare che tutti siamo chiamati a prendere coscienza della delicatezza e fragilità sia dell'ecosistema e anche delle relazioni umane, al punto da dover fare una conversione di rotta, al fine di promuovere una nuova capacità di lettura della realtà, perché questa sia in qualche modo salvaguardata nelle sue differenze e nei suoi processi di sviluppo e di crescita. «Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita» (n.142). Ormai, abbiamo imparato che, quando il Pontefice utilizza il termine «ambiente», intende riferirsi al tutto, cioè a quella che ha chiamato «ecologia integrale», mediante la quale non solo dobbiamo imparare a riconoscere come le azioni umane possono compromettere il fragile equilibrio della natura, ma che le stesse azioni umane, a loro volta devono recuperare la dimensione sociale della solidarietà, della cura dei contesti familiari, di quelli lavorativi, istituzionali e non ultimo anche i contesti urbani.

Ancora una volta, il Papa, utilizza l'affermazione che «il tutto è superiore alla parte». Ce lo aveva già detto nella «Evangelii Gaudium», e ora vi ritorna introducendo la necessità che i vari Paesi e le Nazioni si dotino di legislazioni efficaci al fine di proteggere la vita nella sua totalità. Non si tratta semplicemente di salvaguardare un fiume o un bosco, opera certamente meritevole, bensì di promuovere una nuova cultura, quella di un nuovo umanesimo, e dunque di una «ecologia culturale» (n.143), che consideri attraverso una sinergia di azioni, la protezione del patrimonio umano, storico, artistico e culturale, nonché l'identità di ogni popolo attraverso un'autentica partecipazione di tutti, per essere concretamente responsabili anche per le generazioni future.

Ho scritto a voi, giovani

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile

Il documento sulle linee pastorali per l'organizzazione degli oratori

Vogliamo approfittare della pagina speciale che ogni mese il Portico ci riserva per ripresentare il documento pubblicato dall'ufficio di pastorale giovanile contenente le linee pastorali per l'organizzazione degli oratori.

Vogliamo interagire con i lettori del settimanale diocesano per raccogliere notizie, suggestioni, iniziative e problematiche legate alle proposte contenute nel documento. Tanti lettori del Portico sono genitori, catechisti impegnati nei diversi percorsi di iniziazione cristiana o educatori che lavorano nelle nostre comunità alle tante iniziative e proposte che si cerca di portare avanti in favore dei preadolescenti. Proprio a voi lettori chiediamo di leggere o ri-leggere il testo alla luce di alcune piccole domande e riflessioni che vogliamo offrirvi prima della lettura. Le prime due parti del documento ci chiedono di adunare e preparare coloro che saranno chiamati a progettare e curare la semina di cui parla l'arcivescovo nella sua introduzione. L'oratorio è uno strumento e come tutti gli strumenti viene utilizzato dalle persone. Il primo passo da compiere per poter iniziare a parlare di oratorio mettere in piedi un progetto è quello di costituire un gruppo di persone che su mandato della comunità abbia il desiderio di stare, trasmettere, camminare, educare i ragazzi e i giovani. Il primo passo è quindi quello di coinvolgere il più possibile coloro che abbiano la possibilità e il carisma per stare con i ragazzi. Il consiglio dell'oratorio descritto nella seconda parte rappresenta il vero punto di partenza e ha il compito di fotografare la realtà per poter iniziare a preparare attività e proposte che inizino a rispondere alle necessità della parrocchia. Quante parrocchie desiderose di intraprendere un progetto oratoriale hanno costituito il consiglio che mette insieme genitori, catechisti e possibili educatori che spendano tempo ed energie per i nostri ragazzi? Quali difficoltà avete riscontrato nella costituzione del consiglio? Prima delle mura, dei locali occorrono le persone, poi le attività e infine i locali.

Alberto Pistolesi

FORMAZIONE E APPROFONDIMENTI

Missione educativa della Chiesa e l'oratorio come strumento di pastorale giovanile

Presentazione del Vescovo

«Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura» (Mc 4,26-29). Questa brevissima parabola, riportata solo dal vangelo di Marco e inserita nel grande capitolo delle parabole del regno, si rivela particolarmente illuminante quando ci troviamo di fronte al mondo dei giovani. Siamo invitati a seminare sempre, con abbondanza e generosità, senza risparmiarci. Siamo chiamati a seminare con fiducia, perché il seme della parola di Dio possiede una sua forza inesauribile. Sempre che siamo seminatori di parola di

nione, serietà e continuità ai diversi progetti. Iniziate a scrivere il vostro progetto educativo e condividetelo con l'ufficio di pastorale giovanile.

Primo parte. La missione educativa della Chiesa

L'educazione è un grande atto di stima e di amore per l'uomo. Nessuno più di Gesù Cristo ha mostrato stima e amore per l'uomo. La Chiesa, che continua la missione di Gesù Cristo, è animata dallo stesso amore e ritiene perfettamente coerente con la sua missione l'impegno educativo ispirandosi al messaggio di Gesù contenuto nel Vangelo. L'impegno educativo delle nostre comunità in favore dei nostri ragazzi si fa molto intenso negli anni dell'iniziazione cristiana ma non si può esaurire con la celebrazione dei sacramenti. Attraverso la proposta dell'oratorio si ha la possibilità di offrire ai ragazzi un cammino di crescita umana e

spirituale dove integrare progressivamente la fede nel vissuto quotidiano e percepire sempre più la comunità come luogo di impegno e testimonianza.

Seconda parte. L'oratorio come strumento di pastorale giovanile parrocchiale

Che cosa è l'oratorio parrocchiale?



Dio e non di parole umane. Dobbiamo poi imparare a saper attendere, come fa l'agricoltore che rispetta i ritmi della terra e delle stagioni: è necessario imparare a rispettare i ritmi del regno di Dio e quelli del cuore umano, tempi e ritmi che Dio rispetta con infinita pazienza. Non meno importante è l'invito a saper vedere i frutti che maturano a suo tempo: saperli riconoscere e saper gioire, dimenticando recriminazioni, ansie, paure, scoraggiamenti. Le linee pastorali contenute in questo testo vengono consegnate ai parroci, ai catechisti e ai componenti dei consigli pastorali della nostra diocesi perché diventino strumento di lavoro e riflessione per l'azione pastorale in favore dei ragazzi e dei giovani.

Nel testo elaborato dall'ufficio di pastorale giovanile troverete alcuni proposte di riflessione, utili accorgimenti organizzativi e spunti per scrivere un progetto di oratorio parrocchiale. La lettura condivisa aiuterà a capire le priorità educative, spirituali, gli obiettivi pastorali da garantire negli oratori della nostra diocesi e l'organizzazione che è giusto costruire per assicurare comu-

L'oratorio è lo strumento utilizzato da una comunità parrocchiale per prendersi cura della crescita umana e spirituale delle nuove generazioni. Ogni parrocchia è chiamata a costruire il suo oratorio modellandolo attorno ad un progetto educativo capace di rispondere efficacemente alle esigenze delle famiglie, del territorio e della comunità intera.

L'Oratorio è una comunità, un luogo, un tempo.

Chi ti accoglie?

L'oratorio è innanzitutto una comunità composta da bambini, ragazzi, adolescenti e giovani, animatori, educatori e genitori sotto la guida del responsabile nella persona del parroco o di un vicario parrocchiale. Dove accoglie?

L'oratorio è un ambiente che favorisce il formarsi di amicizie cristiane ed offre strutture e possibilità per un sano ed educativo uso del tempo libero.

Quando ti accoglie?

L'oratorio è un tempo di proposte. Attraverso un calendario ben strutturato i ragazzi vengono coinvolti e inseriti nella vita della comunità parrocchiale. Le diverse attività ed iniziative offerte dalla comunità

degli animatori e degli educatori, diventano occasione di crescita e formazione che coinvolgono i ragazzi in percorsi di maturazione della fede e della loro personalità.

Come organizzare un oratorio parrocchiale

Il consiglio dell'Oratorio

Che cosa è?

Non basta avere lo strumento, ma occorre avere chi lo usa e cerca di farlo nel migliore dei modi grazie ad una autentica personale vita cristiana, e ad una testimonianza di fede vissuta in mezzo ai ragazzi. Il consiglio dell'oratorio si assume il compito di proporre e realizzare quelle proposte educative che animano e strutturano la vita dell'oratorio.

Da chi è formato?

Parroco

Direttore dell'Oratorio (Il direttore dell'oratorio è normalmente il sacerdote, parroco o vicario parrocchiale, eccezionalmente per specifico incarico e volontà del parroco potrà essere una religiosa o un laico).

Responsabile e rappresentanza del gruppo di giovani animatori

Rappresentanza del gruppo educatori

Rappresentanza dei genitori della comunità parrocchiale

Rappresentanza dei catechisti che operano nel cammino dell'iniziazione cristiana

Allenatori e responsabili delle attività sportive

Responsabili di attività presenti nell'offerta formativa dell'Oratorio

Rappresentanti e responsabili di associazioni e movimenti giovanili presenti in parrocchia

*Qualora fosse presente una associazione oratoriale (CSI - ANSPI - NOI), devono far parte del consiglio anche i membri eletti come consiglio direttivo dall'assemblea dei soci.

*Sarebbe opportuno, qualora fosse possibile, avere una rappresentanza anche dei docenti della scuola media del quartiere o del paese.

Come sono nominati i membri?

I membri sono scelti ed incaricati direttamente dal parroco.

Quali sono i suoi compiti?

I compiti del consiglio dell'oratorio sono essenzialmente quattro:

1. Elaborare il progetto educativo dell'Oratorio da aggiornare ogni cinque anni.

2. Riunirsi periodicamente per analizzare, verificare e attuare il progetto educativo.

3. Ogni quattro mesi (quindi almeno tre volte l'anno), vivere una giornata di ritiro spirituale dove poter riscoprire la chiamata della Chiesa a farsi compagna e guida delle nuove generazioni.

4. Programmare e realizzare iniziative che sensibilizzino le famiglie della comunità parrocchiale sull'importanza dell'Oratorio. Promuovere eventi che sostengano economicamente l'attività dell'Oratorio e che favoriscano l'incontro e la cooperazione tra i diversi gruppi che operano al suo interno.

CALENDARIO

Le attività del prossimo mese

Dal 14 al 17 aprile Tlc Musicale

Da giovedì 14 a domenica 17 Aprile presso l'Istituto Missionario dei Padri Saveriani in via Sulcis a Cagliari.

Dal 22 al 25 aprile Campo scuola per animatori

Domenica 10 aprile si chiudono le iscrizioni per il campo di formazione - livello base proposto dall'Ufficio di pastorale giovanile.

Il campo scuola si svolgerà dal pomeriggio di venerdì 22 a lunedì 25 aprile.

L'età dei partecipanti per il primo livello è fissata dai 14 ai 16 anni ovvero primo/secondo/terzo anno di scuola superiore.

Per le iscrizioni e le notizie logistiche relative al campo scuola si può contattare direttamente l'Ufficio di pastorale giovanile: don Alberto Pistolesi - apisto@tiscali.it - giovani@diocesidicagliari.it.

Dal 7 all' 8 maggio Laboratorio Musicale

Il coro diocesano giovani organizza alcuni laboratori per sostenere la formazione di tutti coloro che all'interno delle comunità parrocchiali guidano o fanno parte dei cori parrocchiali giovanili.

2 giugno Incontro diocesano oratori

Sarà la comunità di San Raffaele in Villasimius a ospitare il prossimo 2 giugno il grande incontro che coinvolgerà i ragazzi di III media, gli adolescenti, gli animatori e gli educatori che popolano gli oratori delle nostre comunità parrocchiali.



L'episodio dell'adultera al centro dell'Angelus di papa Francesco

Siamo peccatori, adulteri davanti a Dio, traditori della sua fedeltà

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale che proponeva l'episodio dell'incontro di Gesù con la donna adultera (cfr Gv 8,1-11).

La risposta del Signore, «chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei» (v. 7), spiazza gli scribi e i farisei, in modo tale che «gli accusatori se ne vanno uno dopo l'altro, a testa bassa, incominciando dai più anziani, più consapevoli di non essere senza peccato».

L'invito a considerare la propria miseria personale, ha sottolineato il Pontefice, deve valere per ogni cristiano: «Quanto bene ci fa essere consapevoli che anche noi siamo peccatori! Quando parliamo degli altri - tutte cose che conosciamo bene -, quanto bene ci farà avere il coraggio di far cadere a terra le pietre che abbiamo per

scagliarle contro gli altri, e pensare un po' ai nostri peccati!».

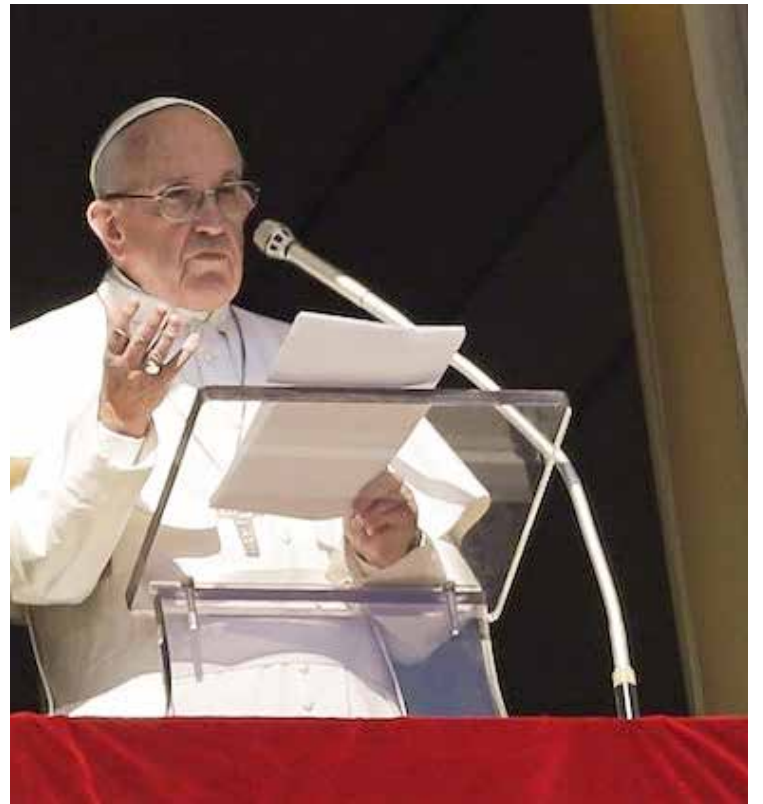
Lo stesso perdono che il Signore concede all'adultera, ha ricordato il Papa, lo possiamo ricevere sempre attraverso il sacramento della Penitenza: «Quella donna rappresenta tutti noi, che siamo peccatori, cioè adulteri davanti a Dio, traditori della sua fedeltà. E la sua esperienza rappresenta la volontà di Dio per ognuno di noi: non la nostra condanna, ma la nostra salvezza attraverso Gesù [...] Dio non ci inchioda al nostro peccato, non ci identifica con il male che abbiamo commesso. Abbiamo un nome, e Dio non identifica questo nome con il peccato che abbiamo commesso. Ci vuole liberare, e vuole che anche noi lo vogliamo insieme con Lui. Vuole che la nostra libertà si converta dal male al bene, e questo è possibile con la sua grazia».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha commentato il dono,

fatto a tutti i fedeli presenti in piazza san Pietro, di un'edizione tascabile del Vangelo di Luca, sottolineando come attraverso la lettura del Vangelo sia possibile incontrare la misericordia di Dio e condividerla con i fratelli.

In settimana il Papa ha ricevuto in udienza i partecipanti al corso di formazione, promosso dal Tribunale della Rota Romana, sul nuovo processo matrimoniale e sulla procedura «super rato».

Nel suo discorso papa Francesco ha richiamato l'importanza delle riforme operate in questo ambito del diritto e l'attenzione pastorale che si deve porre nel campo della realtà del matrimonio: «La Chiesa è madre e vuole mostrare a tutti il volto di Dio fedele al suo amore, misericordioso e sempre capace di ridonare forza e speranza. Ciò che più ci sta a cuore riguardo ai separati che vivono una nuova unione è la loro partecipazione alla comunità ecclesiale. Ma, mentre



Francesco all'Angelus

ci prendiamo cura delle ferite di quanti richiedono l'accertamento della verità sul loro matrimonio fallito, guardiamo con ammirazione a coloro che, anche in condizioni difficili, rimangono fedeli al vincolo sacramentale. Questi testimoni della fedeltà matrimo-

niale vanno incoraggiati e additati come esempi da imitare. Tante donne e uomini sopportano cose pesanti, grosse per non distruggere la famiglia, per essere fedeli nella salute e nella malattia, nelle difficoltà e nella vita tranquilla: è la fedeltà».

ABBONAMENTI A Il Portico PER L'ANNO 2016

Abbonamento "Stampa e web": € 35,00

46 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + 11 numeri di «Cagliari/Avvenire» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 15,00

Consultazione de «Il Portico» sul sito www.ilporticocagliari.it (di prossima attivazione) dal mercoledì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

UNICHE MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale CCP n. 53481776 intestato a: Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta IBAN IT 67C076010480000053481776 intestato a: Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteria@ilportico@libero.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.

Le anticipazioni su Radio Kalaritana a cura del direttore nel programma «Sotto il Portico» il martedì alle 12.48 (in coda al Gr delle 12.30), il venerdì alle 14.02, il sabato alle 18.30, la domenica alle 8.45 e alle 13.15



La programmazione dell'emittente della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

L'ora di Nicodemo

Introduzione al vangelo di Luca - Giovedì 21.10

La Via Crucis

Venerdì 21.10 circa

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 21 al 27 marzo a cura di don Alessandro Simbula

Oggi parliamo di...

- Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30
- Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30
- Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30
- Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30
- Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

- Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

Segui la diretta e riascolta in podcast su www.radiokalaritana.it

Sarrabus mobilitato per difendere l'ospedale

In Ogliastra è forte la mobilitazione per difendere i servizi sul territorio

La riforma lascerà solo una scatola vuota

«#Giulemanidallogliastra», il grido di una terra che non vuole morire

* DI MICHELE GARBATO
Direttore Radio La Voce
Muravera

Le speranze, se ci sono, sono ormai ridotte al lumicino. L'ospedale san Marcellino di Muravera sarà poco più di una scatola vuota se il Consiglio regionale, probabilmente nel mese di aprile, darà il via libera al piano di riordino della rete ospedaliera sarda messo a punto dalla giunta regionale con lo scopo dichiarato di ridurre i costi esorbitanti della sanità «made in Sardinia». Ospedale di zona disagiata, questo diventerà il San Marcellino, peraltro ristrutturato negli anni scorsi con una spesa di cinque milioni di euro. In soldoni, niente pronto soccorso, accorpamento in un unico reparto di Medicina e Chirurgia, niente interventi chirurgici d'urgenza ma solo quelli programmati. Un disastro annunciato che le amministrazioni comunali del Sarrabus, Muravera, Villaputzu, San Vito, Castiadas e Villasimius, insieme alla popolazione e alla chiesa locale, stanno tentando disperatamente di evitare. Un segnale forte è arrivato proprio dalla popolazione: tremila persone nei giorni scorsi hanno affollato il campetto di via Rinascita, proprio di fronte all'ospedale, per dire no al ridimensionamento. A guidare la protesta sono stati i sindaci del territorio e le associazioni di volontariato, in particolare Obiettivo Sanità Sardegna, la cui presidentessa, Lidia Todde, è diventata la leader indiscussa della protesta popolare. La chiesa del territorio appoggia le istanze della popolazione sostenuta dal vescovo di Cagliari, Arrigo Miglio.

«Pur nel momento economico difficile – ha detto il prelado nella sua recente visita nel Sarrabus, riferendosi ai «tagli» nella sanità regionale – gli sprechi vanno cercati da un'altra parte. Deve contare la persona e non soltanto le statistiche».

Per don Emilio Manca, parroco di Muravera «i tagli all'ospedale faranno retrocedere il Sarrabus di decenni, a quei disperati viaggi della speranza verso Cagliari che troppi ricordano ancora e questo non si può accettare». Concetti ripresi anche dal parroco di San Priamo don Gianni Cuboni, capellano del San Marcellino. «Io non posso accettare – spiega don Cuboni – che chi sceglie di abitare in questa terra non sia un cittadino come tutti gli altri. Sono perfettamente d'accordo che gli sprechi vadano eliminati ma al primo posto ci dev'essere l'uomo e la dignità della persona. Se un paese è civile deve saper garantire i servizi, e tra i servizi c'è la salute».

Mentre dalla chiesa sarrabese si alza forte e chiaro un urlo a difesa dei cittadini e dei pazienti, la protesta popolare non si ferma: si attende a giorni la data della manifestazione che avrà luogo a Cagliari, ancora una volta per ribadire il no della gente ad una riforma che sembra non convincere nessuno. Una mobilitazione che si preannuncia massiccia anche se dal fronte ospedale non arriva niente d'incoraggiante: è di questi giorni la notizia che due ortopedici che prestano servizio presso il San Marcellino, verranno trasferiti a Cagliari. «Dopo la Radiologia anche gli ortopedici – dice Lidia Todde, leader del Movimento a difesa dell'ospedale – noi lo dicevamo da molto, ora ci sono le conferme, il nostro ospedale fra poco sarà una «bella» scatola vuota. Non è più tempo di diplomazia, ma di azioni serie e mirate che diano una lezione ai signori della politica. Questi non hanno bisogno di emendamenti, di scritti, vanno cacciati via».

La partita decisiva si giocherà in consiglio regionale il prossimo mese, che si preannuncia decisivo per le sorti della sanità sarrabese.



L'affollata assemblea di Muravera

* DI CLAUDIA CARTA
Redattrice della rivista
L'Ogliastra - diocesi di Lanusei

Dalle istituzioni ai cittadini. Dai social alle scuole, passando attraverso le associazioni, gli ordini professionali e la Chiesa. Insieme per dire «no».

Perché il grido, quando è comune, si fa sentire più forte. Perché insieme, si sa, il peso condiviso è più leggero. Perché uniti si vince. Forse.

E a tenere una fiaccola in mano, la sera di lunedì 22 febbraio, o ad avvolgere l'ospedale in un abbraccio, la mattina di sabato 5 marzo, nelle vie e nelle piazze di tutta Ogliastra c'era l'Ogliastra tutta, compatta come non mai. Migliaia e migliaia di persone. Senza proclami. Nessun comizio. Solo la presenza luminosa della gente. «Io non sono un numero». È uno dei tanti slogan che accompagnavano l'incendere dei manifestanti, grandi e piccoli. Certo, i numeri. Perché in un fazzoletto di terra come questo, la legge dei grandi numeri fa fatica a trovare spazio e 58 mila anime sono forse troppo poche. Poche per la scuola e il diritto all'istruzione; poche per un aula di tribunale, figuriamoci per tutto un palazzo; poche per mantenere un ospedale «di serie A», per cui avanzi quello di «serie B»,

con buona pace per i deboli di cuore e la loro ambulanza, che proprio «più veloce della luce» non è e che, comunque, per arrivare a Nuoro oltre un'ora di strada a sirene spiegate la deve pur fare. Ma tant'è.

Di fronte alle picconate provenienti da oltre Tirreno come da viale Trento a Cagliari, non rimane che una presa di posizione strenua e costante, quasi un monito ai «grandi» arroccati nella stanza dei bottoni, per ribadire che questa non è terra di nessuno dove chiunque, all'occorrenza, può staccare la spina e decretare l'inizio dell'agonia, ma è una terra viva che vuole continuare a vivere. «La gente dell'Ogliastra – aveva infatti commentato il sindaco

co Davide Ferrelli – ha dimostrato di essere unita e pronta a rivendicare i propri diritti. Il popolo ha detto alla politica regionale di svegliarsi e mettere in campo azioni che arginino lo spopolamento delle zone periferiche della Sardegna. Questo si ottiene lasciando i servizi sul territorio come precondizione alla possibilità di vivere gli stessi e di creare sviluppo». Concetti analoghi ribaditi anche dal capo dell'esecutivo tortoliese, Massimo Cannas. «Non possiamo – ha detto – assistere impassibili a questo tentativo di smantellamento, nel tempo, dei presidi essenziali per l'intera area. I servizi sanitari del territorio devono essere tutelati».



La fiaccolata di protesta

Un recital contro la violenza

Una rappresentazione insolita. Quasi sfilacciata, nervosa, dall'andamento scenico irregolare e ondivago tra testi e musica, in un'alternanza emotiva di adagi e tratti ripidi. «The Woman's Song», recital contro la violenza sulle donne, è stato messo in scena proprio l'otto marzo, all'Auditorium comunale di Cagliari dalla compagnia «La via del Collegio» per la regia di Toto Alcades, ottenendo una buona accoglienza dal pubblico convenuto. Un viaggio scomodo e lacerante tra richiami normativi, statistiche e testimonianze (anche di un vero medico del pronto soccorso), ma soprattutto canzoni tematiche che graffiano e interrogano sul perché sussistano, ancora ai giorni nostri, episodi intollerabili di abuso e sopraffazione nei confronti delle donne. Donne che, spesso, conoscono l'onta di essere illuse, umiliate, minacciate, controllate e isolate e che, per troppo amore, altrettanto spesso decidono di perdonare e concedere infinite possibilità a uomini, improbabili e infidi, che mai si ravvederanno. È un grido di dolore, ma, nel contempo,



La locandina dello spettacolo

un prepotente inno perché la donna sappia riprendere in mano la propria vita, liberandosi dalle catene della subordinazione sessista. Un invito a ciascuno di noi a sostenere donne alle prese con decisioni coraggiose e scomode e a bloccare uomini ipocriti, arroganti e privi di scrupoli. Per ingabbiare il mostro, come recita il sottotitolo dello spettacolo.

Corrado Ballocco

IL COMMENTO Il fondamentale legame di vita tra mamma e neonato

Sulla stampa locale è apparsa un'intera pagina in merito al dibattito sulle adozioni di bambini da parte delle coppie omosessuali e sulla pratica dell'utero in affitto. È stato inoltre pubblicato un sondaggio sugli stessi temi dal quale emerge che il 25 per cento è favorevole alle due pratiche mentre il 75 per cento si dice contrario. Tra gli articoli pubblicati ne spicca uno nel quale viene evidenziata la ferita della separazione tra la mamma e il neonato, che hanno un «legame vitale». L'estensore dell'articolo cita Aristotele, che affermava: «i bambini sono influenzati dalla madre che li porta in grembo, come le piante dalla terra». L'autore prosegue con una serie di considerazioni. «L'utero non è una incubatrice di metallo e vetro, ma carne pulsante delle emozioni non solo verbali, di sangue, di emozioni e di continuità di cui si nutre un bambino, prima e subito dopo la nascita.

Il riconoscere nell'abbraccio materno il suono di quel cuore, di quel respiro, che lo fa sentire ancora protetto e al sicuro. Ciò gli consentirà di evolversi con fiducia in un adulto integro. Spezzare alla nascita il legame tra il figlio e la madre è creare una ferita profonda: la separazione fa danno al bambino». Proviamo a togliere un cucciolo ad un animale e osserviamo la reazione: dolore, disperazione. Pare ci sia in Parlamento una proposta di legge che proibisce di togliere il cucciolo alla madre prima dei quattro mesi. Quindi un bambino conta meno di un cucciolo di animale? Nell'articolo si legge ancora che «gli psicologi che stanno studiando le adozioni, da tempo stanno segnalando alcuni gravi disturbi più frequenti negli adolescenti precocemente allontanati dalla madre. Il bambino non si può comprare o vendere. Lui ha solo un bisogno vitale che è anche imprevedibile: cre-

scere e svilupparsi nel pieno della salute fisica, emozionale e mentale nella pancia e poi tra le braccia di sua madre». Non tutto quello che si può fare è buono e lecito. Ciò vale per le scelte etiche molto discutibili. L'orrore è pagare per avere un figlio e strapparlo al suo habitat naturale, provocandogli un trauma dal quale difficilmente riuscirà a venirne fuori. Abbiamo smarrito il ragionevole senso del limite. Non sarà male ricordare il detto latino «natura non facit saltus», ovvero «siamo fatti in maniera così perfetta che la natura stessa si farà giustizia», come accade per disastri causati dalle piogge torrenziali che distruggono le abitazioni costruite in zone a rischio, o per le manipolazioni fatte su vegetali o peggio per le manipolazioni genetiche. Possiamo pretendere che a tutto ci sia un limite?

Tore Ruggiu

La miope politica dei muri

La chiusura dei confini europei certifica un grande egoismo

* DI ALBERTO MACIS

In 15 mesi 4.200 persone hanno trovato la morte nel tratto di mare tra la Grecia e la Turchia, di cui 330 bambini. Una media di circa 9 migranti morti al giorno, una vera e propria strage alla quale in un certo qual modo ci si è abituati.

Anzi la recente decisione di alcuni Paesi della penisola balcanica di chiudere le frontiere ai migranti, creando barriere e muri, ha di fatto sancito l'atteggiamento egoistico del Vecchio Continente.

Il tweet del presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, nel quale si legge che «il flusso irregolare di migranti lungo la rotta dei Balcani occidentale è finito. Non è una questione di azioni unilaterali ma una decisione comune a 28», mostra la vittoria della disumanità, degli egoismi, del cinismo e della indifferenza.

È stata chiusa la porta a decine di migliaia di profughi, senza documenti regolari, fuggiti dai conflitti in Siria, in Afghanistan e in Iraq, dove le condizioni di vita sono disumane, sotto bombardamenti e azioni di guerra continui. Siccità, fame e regimi dittatoriali sono ulteriori elementi che spingono famiglie intere a lasciare le loro terre, per cercare fortuna in altre zone del pianeta. Secondo i dati dell'Alto Commissariato per le Nazioni Unite il 62% delle 5mila persone sbarcate nei primi giorni di marzo in Grecia sono donne e bambini, persone dunque vulnerabili.

Le immagini di filo spinato con i profughi che guardano con occhi smarriti i soldati, posti a presidio della barriera, non è molto dissimili da quelle degli internati nei campi di concentramento della dittatura nazista.

La recente decisione dell'Unione Europea di rimandare indietro anche persone di nazionalità siriana e altri profughi che dovrebbero avere lo status di rifugiati, verso la Turchia - nazione che sul rispetto dei diritti umani ha qualche leggerissima difficoltà - segna una violazione delle carte delle convenzioni



Migranti in fuga

internazionali, firmate dai membri UE. L'organizzazione internazionale delle migrazioni ha fornito dati inquietanti. Uno su tutti: i 330 bambini ingoiati dalle acque del Mediterraneo. La memoria labile di tanti ha già archiviato l'immagine del piccolo Aylan sulla spiaggia turca, che aveva generato grande patos in molti. Subito dopo anche la Germania si era mostrata accogliente verso i migranti, salvo poi fare marcia indietro. In 15 mesi ci sono stati altri 330 Aylan, ma non si sono visti né lacrime né tanto meno segni di accoglienza. Sullo sfondo di questa triste realtà restano i morti inghiottiti dal mare, le responsabilità dei grandi della terra che si stanno macchiando di un nuovo olocausto, fatto di orrori perpetuati in una zona strategica per il controllo del petrolio, che alla fine è il vero fulcro sul quale tutto ruota.

Patrizia Caiffa, dell'agenzia Sir, si interroga su chi avrà sulla coscienza queste persone quando, tra qualche decennio, si leggerà sui libri di storia di un genocidio mai riconosciuto, e mai affrontato con soluzioni praticabili, come ad esempio l'apertura di corridoi umanitari.

Suor Sally, unica sopravvissuta al massacro del 4 marzo

Sta meglio suor Sally, ma continua a pensare a quanto accaduto nella casa di Aden, dove lo scorso 4 marzo le sue quattro consorelle e altre dodici persone sono state uccise dalla furia degli estremisti del sedicente Stato islamico. Suor Sally, religiosa delle Missionarie della Carità, è già in un luogo sicuro dove potrà riprendersi dallo choc di quanto ha vissuto. Il vicario apostolico dell'Arabia meridionale,



monsignor Paul Hinder, ha incontrato la religiosa. «È importante proteggerla - ha detto il presule - non solo dai nemici e dal ricordo di questa terribile esperienza, ma anche dai media, dai curiosi, da quanti vorrebbero straparlare un commento, un racconto. Ora ha bisogno di riposo, un po' di pace e di tranquillità».

La situazione è decisamente problematica e arrivare in Yemen è una vera e propria impresa, anche per monsignor Hinder.

«Da mesi non riesco ad entrare nel Paese - riferisce - ma dalle informazioni che ho raccolto la situazione umanitaria resta precaria, con milioni di persone che sopravvivono in condizioni difficili, regna la confusione e i gruppi estremisti hanno facile presa in una realtà così caotica. Inoltre, le alleanze cambiano ogni giorno ed è difficile capire di chi ci si può fidare».

Quanto accaduto lo scorso 4 marzo ha acuito le tensioni in Yemen, ma soprattutto ha generato un forte malcontento tra la popolazione che apprezzava il prezioso lavoro delle suore di Madre Teresa. «So che molte persone in Yemen - conclude il prelado - sono deluse per la situazione e ancor più per quello che è successo alle suore. La gente era contenta della loro presenza. Autorità e popolazione in questi giorni hanno voluto condividere la nostra sofferenza per l'attacco. Non vi è una inimicizia generale, ma sono gruppi minoritari, radicali, che però dispongono di armi e forza». Nei giorni scorsi si è assistito a uno scambio di prigionieri fra ribelli ed esercito saudita. L'accordo raggiunto è il primo dall'inizio dei bombardamenti ma l'obiettivo è quello di arrivare ad una tregua capace di favorire il passaggio di aiuti umanitari e medicine nelle aree teatro di guerra.

A. M

BREVI

◆ Brasile: ucciso un frate

A Petrópolis, è stato ucciso, durante un tentativo di rapina fra Antonio Moser. Nato 75 anni fa, fra Moser, dell'ordine dei Frati minori, era direttore della casa editrice Vozes e aveva preso parte all'ultimo Sinodo dei Vescovi sulla famiglia come collaboratore del Segretario speciale.

◆ Cile: attacco al santuario

Uomini mascherati hanno appiccato le fiamme ad un santuario e ad una casa usata per vacanze e ritiri spirituali nella regione di La Araucania, in Cile. I malviventi hanno sparato un colpo in aria per avvisare il custode dei locali, e dopo che questi è fuggito, hanno iniziato l'attacco. Fortunatamente la casa di ritiri al momento era vuota.

◆ Pakistan: rischio per le chiese

Diversi edifici e siti di valore storico, artistico e religioso, e diverse chiese, sono a rischio demolizione a Lahore, per far posto alla nuova linea del treno metropolitano progettata e avviata dall'amministrazione comunale, per adeguare la città alla mutate esigenze del trasporto pubblico. Previsto lo sfoltimento di migliaia di persone.

◆ India: il lavoro dei salesiani

Ogni anno i salesiani salvano centinaia di bambine dai matrimoni precoci e da un destino di schiavitù domestica. Per questo i salesiani evidenziano l'importanza dell'educazione cattolica in India, focalizzata in particolare su donne, bambini poveri e tribali, che senza di loro non avrebbero mai avuto un'occasione per migliorare la propria vita.

Ag. Funebre DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: Via Carbonazzi, 14

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
a soli 1.800,00 euro

(1.500,00 euro con cremazione)

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO, CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
COTOLA FIORI MISTI
COFANO MORTUARIO (LARICE) CON CASSA ZINCO
DEPURATORE, IMBOTTITURA, VELO, CROCE O CRISTO
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI MORTE

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
a soli 2.900,00 euro

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO, CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
COFANO MORTUARIO (NOCE) CON COPRIBARA
FIORIS MISTI E 2 CUSCINI FIORI A SCELTA
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTINI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI MORTE

www.agenziafunebredonbosco.it - email: ligasm@rocketmail.com  Outlet FunebreDON Bosco

info Mariano 388 7869350



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidcagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

Una politica vissuta come servizio

In questa seconda parte i vescovi meneghini evidenziano il ruolo dei battezzati impegnati in politica, sia come singoli che come associati, dando loro una serie di indicazioni valide anche per i consacrati e i ministri

In vista della prossima tornata elettorale, pubblichiamo la seconda e ultima parte di un documento del Consiglio episcopale milanese, attraverso il quale la diocesi meneghina ha reso noto ai propri fedeli alcune osservazioni in merito alle scadenze elettorali che interessano anche la regione Lombardia.

La quarta indicazione che la Chiesa milanese intende proporre ai propri fedeli è relativa alla legalità e alla resistenza alla corruzione. Un tema molto caro anche al Papa che, a più riprese, ha fatto accenno a questa piaga sociale. «L'esercizio del potere comporta sempre la tentazione dell'abuso, della corruzione, del favoritismo personale», evidenzia il Consiglio episcopale milanese.

«L'esercizio del potere – prosegue la nota – espone sempre all'invidia, alla contrapposizione polemica e pregiudiziale, al sospetto sistematico e la complessità delle normative può rendere particolarmente arduo il comportamento ineccepibile. I cristiani e tutti co-

loro che assumono responsabilità amministrative e politiche devono vivere un rigoroso senso di onestà, avere massima cura della legalità, e resistere in ogni modo alla tentazione della corruzione: per servire, non per essere serviti, per servire, non per servirsi. La gente merita rispetto e la gestione della cosa pubblica, del denaro pubblico, del potere, deve esprimere questo rispetto per ciò che è comune. Solo così è possibile esigere il rispetto della legge da parte dei cittadini, tutti esposti alle medesime tentazioni».

Ma, se da un lato la Chiesa, nel suo insieme e in tutte le sue articolazioni non si schiera, i cristiani laici devono prendere posizione, con rispetto anzitutto, ma anche con un deciso coraggio. «I cattolici che si fanno carico di quella forma di carità che è l'impegno politico e amministrativo si assumono responsabilità come singoli e come associati: non devono pretendere di essere espressione diretta della Chiesa.

Insieme però devono avvertire che ogni opera che giovi al bene comu-

ne, ogni contributo di proposta e di testimonianza che sia a favore dell'uomo trova nella Chiesa approvazione e incoraggiamento.

Per evitare strumentalizzazioni il Consiglio Episcopale ricorda a tutti le disposizioni diocesane più volte ribadite in base alle quali le parrocchie, le scuole cattoliche e di ispirazione cristiana, le associazioni e i movimenti ecclesiali, non devono mettere sedi e strutture a disposizione delle iniziative di singoli partiti o formazioni politiche. Anche i consacrati e i ministri ordinati devono attenersi a tali indicazioni. Si vigili per evitare che le attività pastorali vengano strumentalizzate a fini elettorali: durante questo periodo, è prudente non programmare iniziative che coinvolgano persone candidate o già impegnate a livello politico. Gli appartenenti a organismi ecclesiali, a maggior ragione se occupano cariche di rilievo, qualora intendano mettersi a disposizione del bene comune candidandosi alle elezioni, sono da considerarsi sospesi dai predetti organismi e lasceranno il proprio incarico in caso di ele-



La partecipazione al voto è essenziale

zione avvenuta. Ogni persona che riveste e mantiene compiti o ruoli di responsabilità nelle istituzioni e negli organismi ecclesiali è invitata ad astenersi rigorosamente da ogni coinvolgimento elettorale con qualsiasi schieramento politico. [...] Sulla base dei criteri stabiliti nella normativa canonica e offerti nei ripetuti interventi dell'Episcopato italiano, ai presbiteri è richiesta l'astensione da qualsiasi forma di propaganda elettorale e di attività nei partiti e movimenti politici. Analoghi criteri prudenziali sono offerti all'attenta valutazione di diaconi e consacrati.

Il documento del Consiglio episco-

pale milanese si conclude con un interrogativo rivolto all'intera diocesi. «Che cosa ti impedisce – scrive la Chiesa di Milano – o ti trattiene dall'offrire il tuo contributo, con il pensiero, la parola, la riflessione documentata e condivisa, con il tempo, il voto, la candidatura a una responsabilità amministrativa, per edificare una città sempre migliore?».

Un interrogativo che deve scuotere la coscienza di tutti, spesso invece rinchiusa in un torpore, che, forse, ha contribuito ad alimentare la forte ondata di astensionismo, definito da più parti come il primo partito italiano.

Da tre anni la Chiesa guidata da papa Francesco

Un Pontefice, che «predica camminando». Papa Francesco ha voluto essere missionario sulle strade del mondo e predicatore itinerante mai fermo.

In questi tre anni è entrato nel cuore di tanti, anche di chi, lontano dalla fede, si sente attratto dal suo modo piuttosto informale di rapportarsi con chiunque, dal povero di strada al capo di Stato che incontra in Vaticano.

L'amore preferenziale per gli ultimi e i lontani è il tratto distintivo dell'ex-arcivescovo di Buenos Aires, che tra le mete scelte per i suoi viaggi ha sempre prediletto quelle più confacenti alla sua filosofia, con gesti semplici ma di una importanza storica. Il riavvicinamento alla Chiesa ortodossa russa è stato solo l'ultimo tra quelli di portata

epocale. L'indizione dell'Anno della Misericordia rientra a pieno titolo in quella filosofia dell'accoglienza che è la cifra caratterizzante del Pontefice. Non molto amato da un ristretto gruppo di detrattori, laici e ma anche consacrati, Francesco ha un'idea di Chiesa la cui missione primaria resta la vicinanza ai bisognosi, agli esclusi, agli emarginati. Per loro ha fatto e continua a realizzare quanto è possibile sia nei pressi di San Pietro che nel resto del mondo. Attualmente secondo molti non c'è un leader morale autorevole e credibile al pari di Francesco.

Quanto a presunti problemi con il predecessore i continui incontri fatti di abbracci e dialoghi sereni con Benedetto smentiscono queste tesi bislacche. (R. C.)



Francesco nel giorno dell'elezione

PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto





Per vincere, questa volta, scendi in piazza.

Partecipa ad IfeelCUD.
Organizza **un evento** per promuovere
l'8xmille alla Chiesa cattolica
e scrivi **un progetto di solidarietà**
per la tua comunità, potrai vincere
i fondi* per realizzarlo.
Scopri come su www.ifeelcud.it

* PRIMO PREMIO 15.000€

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8xmille
CHIESA CATTOLICA